

## Editoriale

*In questi giorni sta terminando il percorso di formazione dei nuovi volontari del PASSO.*

*L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la direzione dell'Hospice Padre Luigi Tezza.*

*Quest'anno, per la prima volta, abbiamo chiamato "scuola" lo strumento di formazione degli aspiranti volontari. E si è trattato di una vera scuola. Sedici persone hanno frequentato 8 lezioni teoriche in aula per una durata complessiva di 20 ore e stanno terminando il tirocinio pratico, altre 20 ore, affiancati da un volontario tutor nell'Hospice di Capriate e a domicilio.*

*I docenti sono stati di un livello qualitativo molto elevato. La frequenza "scolastica" è stata preceduta da un colloquio di selezione e terminerà con un colloquio di verifica per individuare l'idoneità dell'aspirante volontario.*

*Per quale motivo l'Associazione ha voluto un investimento economico e un impegno organizzativo così importante? In fondo per essere volontari non è sufficiente una buona disposizione d'animo e un po' di tempo libero?*

*Certamente questi due elementari requisiti sono necessari ma da soli non bastano.*

*continua a pagina 2*

## Dal libro dell'Hospice

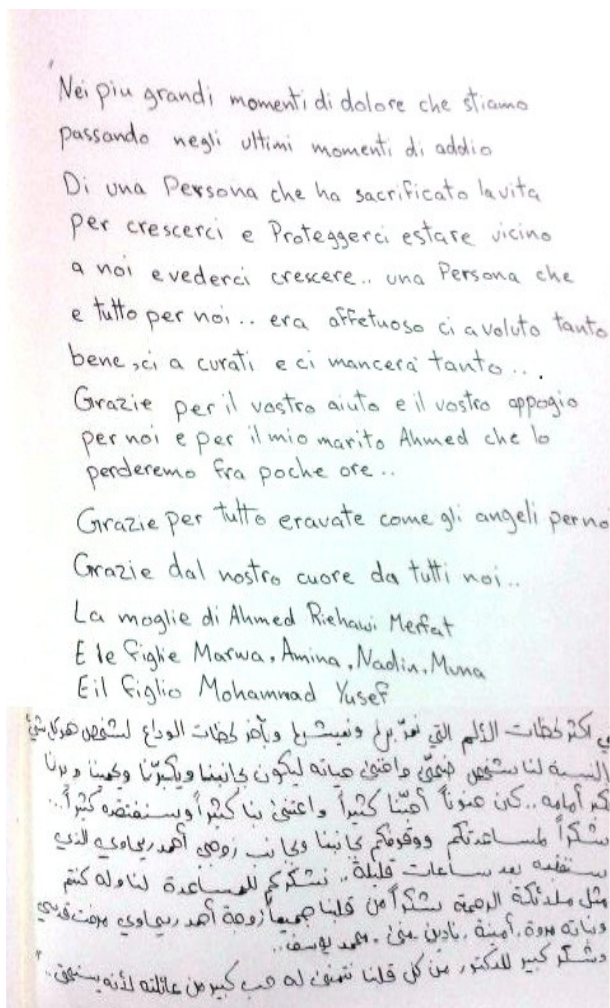
L'hospice è un luogo dove s'incontrano persone, famiglie, le loro storie. Alcuni familiari affidano al libro, che è posto all'ingresso, le loro riflessioni ed emozioni, i loro ringraziamenti, semplici parole, spesso cariche di dolore ma anche di bellezza e di uno sguardo profondo sul senso della vita.

La pagina qui illustrata è stata scritta da una donna e dai suoi cinque figli per il loro marito e padre poche ore prima della sua morte.

Era stato un buon padre, di osservanza mussulmana, come tutta la sua famiglia. Si trovavano in Italia come profughi di guerra, in fuga dalla Siria. Sono rimasti con noi una decina di giorni. Abbiamo scoperto e condiviso il loro dolore ma anche la bellezza della compagnia che nasce dal riconoscere l'appartenenza ad un Padre comune, la possibilità di una preghiera comune a fianco del loro caro.

## IN QUESTO NUMERO

- 1 Editoriale
  - Dal libro dell'Hospice
- 2 La voce dei volontari
- 3 La fatica e la bellezza del prendersi cura
  - Core Curriculum
- 4 Notizie dall'Hospice
  - Il matrimonio di Luigi ed Emanuela
- 5 Ringraziamento
  - Lamentarsi non e' peccato
  - Notizie dal Policlinico San Marco
- 6 Film e libri da non perdere
  - In ricordo di Donata



*Nel Core Curriculum del Volontario elaborato recentemente dalla Federazione Italiana Cure Palliative, una sorta di manuale delle competenze che deve avere una persona per poter operare in questo campo, si afferma "il volontario in Cure Palliative (...), pur non essendo una figura professionale, fa parte integrante dell'équipe di professionisti e come questi deve ricevere uno specifico training formativo per poter operare nei servizi di Cure Palliative".*

*Nei primi anni di vita del PASSO abbiamo sottolineato molto il valore motivazionale del volontariato. Oggi, di fronte ai nuovi appuntamenti cui sono chiamati i volontari del "fare" (magazzino ausili, segreteria, fund raising, sportello sociale, attività promozionali, logistica) e quelli dello "stare" (che operano vicino al malato in Hospice, a domicilio, nel reparto di Oncologia), è indispensabile una rigorosa formazione di base e una formazione continua per preparare persone capaci di affrontare con equilibrio e saggezza situazioni di "dolore globale".*

*E' un momento molto delicato per l'associazione che si trova di fronte alla necessità di compiere un passaggio dall'iniziale esperienza spontaneistica dei primi anni ad un nuovo modo più maturo e responsabile di porsi nei diversi contesti in cui opera.*

*Si tratta di una sfida che certamente domanda ad ognuno di rimettersi in gioco rispetto ad un'immagine dell'Associazione in continuo cambiamento. Ce lo chiedono innanzitutto le persone malate e le loro famiglie. E' anche un'esigenza di maturazione che viene dal nostro desiderio di non sentirci "arrivati" una volta per tutte.*

*Claudio*

## **La voce dei volontari**

Mi capita quasi ogni giorno, di rivivere la sensazione di un tocco gentile e discreto ricevuto in un momento di grande dolore.

Ho deciso di frequentare questo corso con il desiderio, la speranza, di dare ad altri, lo stesso conforto sentito quel momento.

Ho imboccato questa strada in compagnia di splendide persone: alcune hanno già percorso un lungo tratto, altre come me, no....ma ci siamo sentiti tutti compagni di un viaggio .....dove lo spirito non é arrivare ma affiancare le persone che incontreremo, cercando di essere per loro, quello di cui sentono bisogno in quel momento.

A noi carpire quale bisogno.

Con questo corso, ci sono state date le basi di partenza, ma solo il confronto continuo, l'attenta analisi e lo scambio interpersonale di gruppo ci permetterà di pensare d'agire con l'idonea sensibilità .

È un viaggio impegnativo...ma..." preparo le valige" e pronta a partire!

*Donatella*

Ci hai chiesto di scrivere perché abbiamo fatto questo corso e cosa cercavamo. Io cerco risposte alle mie domande e so che solo vivendo veramente posso comprendere il vero senso delle cose. Cercavo persone vere con cui condividere la strada. Volevo passare il favore, io sono stata fortunata ho trovato tanto tutte le volte che ne avevo bisogno: sorrisi, pazienza, vicinanza,

e vorrei dare qualcosa anch'io. Ho trovato persone vere altre domande oltre le mie domande e una certezza che non si vive veramente senza cercare continuamente di capire il senso delle cose, senza la consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che viviamo. Non c'è come camminare nel buio più profondo che ci fa apprezzare anche una piccolissima e flebile luce.

*Elisabetta*

Sono giunta a questo percorso formativo un po' per caso dal momento che mia suocera risiede nella struttura RSA Ovidio Cerruti di Capriate S.G. e un po' per amore nei confronti di alcune persone terminali della mia famiglia. Proprio l'amore per i miei cari che si sono trovati negli anni passati ad essere malati terminali con patologie tumorali e di cui io sono stata care-giver, mi ha fatto frequentare anche altri corsi precedenti a questa bellissima esperienza organizzata da "Il Passo" e ben realizzata da docenti professionisti e di notevole spessore umano.

Il corso è stato un percorso dentro il nostro essere interiore con momenti dedicati ad affrontare le nostre paure e con notevoli spunti per superarle. Le aspettative che avevo, per quanto mi riguarda, hanno di gran lunga superato quanto desideravo. I contributi donati dai relatori sono stati eccellenti e le riflessioni ed osservazioni dei partecipanti hanno contribuito notevolmente ad allargare le mie conoscenze in materia e a farmi soffermare su eventi personali con un nuovo sguardo.

Inoltre hanno contribuito a rafforzare la mia voglia di essere volontaria per i malati in fase avanzata. Per usare un termine in linea con la cara Cicely Saunders (che prima non conoscevo e di cui sto leggendo alcuni scritti), mi ritrovo in questo momento in una fase di realizzazione di un progetto a cui tengo molto e mi ritrovo con un cuore batte a mille che ospita improvvisamente una finestra che gli spalanca nuovi orizzonti. Grazie al "Passo" per quanto mi è stato donato dai relatori e dai volontari e grazie a tutti i partecipanti. Il vostro è stato un dono prezioso!

*Diana*

È tardi e non riesco a dormire, il volto della signora N. impresso nella mente. Il corpo abbandonato nel letto, gli occhi stanchi, lo sguardo perso chissà dove, la pelle tenera e molle, quelle parole sussurrate a fatica, piano....e i pensieri ?

Penso a lei e agli uomini e alle donne delle stanze accanto. Quali saranno i loro pensieri nelle lunghe ore del giorno e della notte?

Dolore, angoscia, speranza, tristezza, amore, rassegnazione, abbandono....preghiere...?

Non c'è risposta, forse a volte uno spiraglio e la domanda rimane.

Ed emerge la sacralità dello stare dinnanzi al mistero...è questa la risposta.

Questa vicinanza di vite che si fanno prossime l'una all'altra senza il bisogno di capire ciò che è celato.

È importante dare un nome agli stati d'animo che accompagnano il percorso della malattia perché così li portiamo alla luce, li conosciamo e ci danno gli strumenti per stare vicino alla sofferenza consapevolmente.

Ma questo non basta.

Lì, in quel letto non c'è solo la signora N. che io vedo, c'è

tutta la sua vita, ci sono le sue speranze, i suoi ricordi, c'è lei bambina e poi donna, i suoi sogni, le sue relazioni...la sua storia...unica. "Chi sei tu che vieni da me? "

Ecco, sono qui accanto a te, ho condiviso con altri volontari momenti di formazione ed esperienze, ma ora siamo qui noi due e tu sei muta e guardi lontano e io vorrei essere invisibile e tenerti fra le braccia, e cullarti e farti sentire al sicuro e darti calore...così sentiresti quanto è grande la tua vita per me...

Ma non è possibile.

E allora sto in silenzio e poi se vuoi ti accarezzo la mano, se vuoi ti racconto una storia, se vuoi ti canto piano una ninna nanna e se vuoi parlarmi sono qui e ti ascolto. E' un dono per me starti accanto.

E sono qui perchè ho fiducia, perchè mi fido di quel seme d'amore che vive nel cuore di ognuno...forse non diremo una parola...ma adesso sai perchè sono qui.

Miriam

Poesia

Di fronte a te sono in ascolto in silenzio  
poche parole, tanta disponibilità  
a quello che tu sei, provi e senti  
La Vita è la Tua  
e in questo momento  
sai quanto vale  
e io sono un piccolo aiuto  
spero importante

Angelo T

### **"Core Curriculum"**

E' stato recentemente pubblicato il **Core curriculum** del volontario in Cure Palliative.

Numero 7 della collana "Punto e virgola", la collana della Federazione Cure Palliative Onlus dedicata al volontariato, era stato presentato come progetto al Congresso SICP di Torino (2012).

Scrive il Presidente nella sua introduzione:

*"I volontari in Cure Palliative sono un piccolo esercito di persone. Solamente quelli afferenti alla Federazione sono più di 3.500. L'ormai famosissima legge 38/10 nel riconoscere il valore del volontariato in Cure Palliative evidenzia però la necessità di una "formazione omogenea sul territorio nazionale". Da questa esigenza nasce Percorsi formativi e core curriculum del volontario. Si tratta di un testo articolato e "ambizioso" che auspichiamo possa essere utile veramente a tutte le Organizzazioni di Volontariato in Cure Palliative, da vivere non come un arido vincolo ma come un meraviglioso obiettivo."*

Il Core curriculum del volontario è stato realizzato in collaborazione con la Società Italiana di Cure Palliative

L'intero documento è consultabile e scaricabile al link:  
<http://www.fedcp.org/images/pubblicazioni/FCP/Numero7.pdf>

### **La fatica e la bellezza del prendersi cura Convegno del 20/03/13 – RSA Brembate Sopra**

Partecipare ad un convegno è sempre istruttivo nonostante si tocchino argomenti già elaborati. Si provano prospettive differenti che ci invitano a fare una pausa per riassaporarli di nuovo.

"Cura" è il fare che richiede competenza (saper fare significa essere professionisti), è responsabilità verso il malato, i famigliari, la struttura (che non deve essere inteso come un peso ma come un valore per la fiducia ricevuta), è impegno per entrare in relazione con l'altro.

Il lavoro di cura implica un mandato del malato e dei loro famigliari che affidano e si affidano, ma non tutti possono svolgere bene questo lavoro di cura e per farlo bene è necessaria formazione, essere aggiornati, avere reti di sostegno e questo non si improvvisa.

Un aspetto sottolineato nell'intervento successivo di Giuseppe Bugada (presidente cooperativa Il Cammino) riguarda la fatica del caregiver nel quotidiano che è aumentata rispetto al passato.

Fattori protettivi per il caregiver sono il sostegno e la condivisione con il nucleo famigliare nel quale ognuno deve dare un apporto adeguato alle proprie capacità, avere buona conoscenza della malattia e aiuto da parte della comunità.

Sia durante la malattia che dopo la morte dell'assistito il caregiver si pone spesso domande come "avrò fatto bene o male?" "ho fatto male a trattenerlo o dovevo lasciarlo andare?" "ho fatto le scelte giuste per lui?".

L'intervento di Don Attilio Bianchi dell' Abbazia S.Egidio di Fontanella con il tema "La tenerezza e il linguaggio di Dio nel lavoro di cura" suggerisce due brani della Bibbia, quello di Giobbe e quello di Tobia, che spiegano sofferenza e tenerezza.

Per entrare in relazione occorre accostarsi col silenzio, chiedersi come si può fare o dire per "toccare" l'altro.

La tenerezza non è una debolezza ma è compassione, benevolenza ed implica sapere il bisogno dell'altro, è fatta di sentimenti e ragioni di stare lì in un certo modo, non c'è bellezza senza tenerezza. Tenerezza è dimenticanza del sé per l'altro. Occorre chinarsi verso l'altro (ma prima di tutto serve introspezione per chiederci chi siamo). La "fatica" è star dentro a questa profondità perchè non siamo abituati ad entrarci. Avere la delicatezza di aspettare i suoi tempi e non violare la sua intimità. Nella relazione non usare parole troppo alte ma semplicità, basta anche solo un tocco di mano".

Io aggiungerei un altro fattore che è il tempo: la frenesia di dover fare molte cose ci porta ad essere fisicamente in un posto ma con la testa in un altro e così è vero che dedichiamo tempo alla persona, ma non significa che dedichiamo attenzione. E' importante sapere le sue condizioni fisiche, se si è alimentata, se ha dolori ma anche riconoscere altri bisogni che nella fretta del "fare" non si ha modo di osservare e in questo modo l'assistenza diventa un lavoro quotidiano che siamo tenuti a svolgere ma che non è il prendersi cura in senso globale della persona.

CARMEN

## **Notizie dall' Hospice**

Il 15 ottobre 2012 è stato inaugurato ed ha iniziato ad operare, presso la RSA Ovidio Cerruti dell'Opera Fondazione San Camillo, l'Hospice Padre Luigi Tezza.

La struttura, accreditata con il Servizio Sanitario Regionale, si avvale dell'opera di un'Equipe multiprofessionale dedicata ed è in grado, al momento, di ospitare otto persone malate, con un proprio familiare, in camere singole dotate di servizi igienici e arredate secondo lo stile tipico di un ambiente domestico.

Come riconosciuto da tutte le Linee Guida delle Società Scientifiche operanti nel campo delle Cure Palliative, parte integrante dell'Equipe di cure è la figura del Volontario. Essa, pur se priva di un titolo professionale, rappresenta la figura "esperta" nella relazione con il malato e la famiglia ed è in grado, se adeguatamente formata e supervisionata, di portare un importante valore aggiunto nel processo di cura.

Il passaggio in hospice spesso è per il malato e per i suoi familiari un momento critico accompagnato da vissuti di grande ansietà ed emotività.

Malati e familiari giungono generalmente in hospice dopo un lungo iter terapeutico, provati sia fisicamente che psicologicamente e in uno stato d'animo che potremmo definire di scoraggiamento e timore.

Il ricovero in hospice, inoltre, segnala ai familiari e ai malati, quando sono consapevoli, la definitiva interruzione delle cure attive e quindi accentua, al momento dell'entrata, la condizione di fragilità ed emotività.

Si aggiunge poi, in alcuni familiari l'amarezza, a volte il senso di colpa, per non essere riusciti a tenere a casa il proprio caro e tale sentimento è ancora più forte quando la scelta del ricovero è stata fonte di disaccordo.

La necessità di accogliere e accompagnare i nuovi ospiti diviene quindi elemento fondamentale per allentare la tensione e lo smarrimento di trovarsi in una realtà sconosciuta e "colma di fantasie negative" e per consentire fin dall'inizio un "prendersi cura" corretto e basato sulla fiducia.

Il volontario ha un ruolo insostituibile nel percorso terapeutico della persona malata, ruolo che lo inserisce all'interno dell'équipe di cure palliative.

**Il volontario è parte di un progetto: garantire ad ogni ammalato e ai suoi familiari, il supporto necessario perché possa vivere la restante parte di vita residua con rispetto e dignità.**

La sua azione si caratterizza per uno stile e delle regole ben precise, ma non è mai individuale, bensì inserita nella struttura dove ogni figura ha un proprio ruolo.

Il volontariato in Hospice rappresenta, quindi, una forma di supporto e sostegno con alcune peculiarità; ciò richiede un impegno non comune, una grande sensibilità ed una formazione accurata per far acquisire la capacità di stabilire una relazione corretta, equilibrata e discreta con l'ammalato e la sua famiglia.

Il compito che attende il volontario in Hospice è difficile e complesso, ma egli non è solo e lasciato a se stesso; egli

sa di essere parte integrante di un gruppo di operatori con obiettivi condivisi che si sviluppano in un programma curativo ed assistenziale che non combatte la morte, ma la sofferenza fisica e psichica, potendo sostenere, accompagnare, e favorire il recupero della dignità e dell'umanità della persona morente

## **Il matrimonio di Luigi ed Emanuela**

Il giorno 20 febbraio 2013 si è celebrato in Hospice il matrimonio di Emanuela e Luigi.

I locali della tisaneria sono stati trasformati dagli operatori e dai volontari in una vera sala da cerimonia. C'erano, come in tutti i matrimoni, gli invitati, i testimoni, i fiori, i confetti, la sposa vestita di bianco, la marcia nuziale suonata da un novizio della comunità Camilliana e soprattutto era presente l'emozione di un evento unico per la vita degli sposi, dei loro amici, di tutti gli operatori dell'equipe.

La "filosofia" dell'hospice e delle cure palliative è quella di "custodire" la vita delle persone in quel particolare aspetto che è il suo terminare.

Ma sempre di vita si tratta, spesso molto più intensa e più ricca di quella che trascorriamo nella superficialità di ogni giorno. E allora è possibile godere della bellezza di un evento come un matrimonio tra due persone che si promettono amore per l'eternità.

Dodici giorni dopo Emanuela ci ha lasciato. Luigi le è stato vicino e le ha tenuto la mano fino al suo ultimo respiro, nello stesso modo con cui l'aveva stretta il giorno delle nozze. Noi tutti operatori siamo stati testimoni involontari di questa impreveduta bellezza, grati perciò a Emanuela e Luigi per il dono di averli incontrati.



*Continua a pag.5*

## Ringraziamento

"Cari volontari dell'Associazione IL PASSO, vi voglio ringraziare per l'aiuto che ci state dando. Per la vostra disponibilità e soprattutto per l'umanità con cui state vicino alle persone malate. Oggi viviamo in una società dove è difficile trovare il tempo per aiutare il prossimo. Voi lo fate bene e con dedizione."

Grazie. Baroni Samuela

## Notizie dal Policlinico San Marco

Sono più di cinque anni che svolgo questo tipo di volontariato prima nella nostra sede di Capriate ed ora al 6° piano al Policlinico San Marco.

Nonostante tutti questi anni di tirocinio, ogni volta che si presenta un paziente o un suo familiare sulla nostra porta per una qualsiasi richiesta per un attimo mi prende il panico (anche se non lo dimostro), perché ho sempre il terrore di non essere in grado di soddisfare le sue richieste. Subito dopo però penso ai suggerimenti che mi sono stati dati nei vari corsi di formazione ed è in quel momento che cerco di aiutare per quanto possibile chi ho davanti, sapendo comunque di non poter risolvere tutti i problemi.

Nella maggior parte dei casi, chi viene da noi per una richiesta, dopo essersi accomodato e rassicurato, comincia a raccontare tutte sue paure, le difficoltà e alla fine ci ringrazia non tanto per aver esaudito la loro richiesta, ma maggiormente per il tempo che è stato loro dedicato affinché potessero sfogarsi e magari anche piangere non visti dai loro cari.

Quando sono entrata nell'associazione "Il Passo" pensavo di prepararmi per assistere i malati terminali invece subito mi hanno chiesto se ero disposta a dedicare le mie ore di volontariato allo sportello e confesso che all'inizio mi sembrava di essere un volontario di serie B.

Mi vedevo già a dare un po' di conforto ad un malato grave o ad un familiare ed invece ritornavo alle carte e alla burocrazia, ma ho accettato di buon grado dicendomi che forse ero più utile così.

Ora, dopo tanti anni e dopo che ho anche fatto assistenza domiciliare, posso dire che il volontariato che svolgiamo noi dello sportello non è meno importante di quello di chi sta vicino ad un ammalato, perché se noi riusciamo a far avere un letto, un materasso, una sedia a rotelle in breve tempo a chi lo richiede, contribuiamo ad alleviare magari un dolore, una difficoltà, un disagio.

Se indichiamo ad un figlio, ad un marito ad una moglie come possono fare una pratica per avere dei permessi o dei vantaggi economici anche quello è un modo per essere vicino ad un ammalato.

In conclusione, continuerò a fare questo tipo di volontariato e a chi leggendo queste mie riflessioni venisse voglia di dedicare qualche ora del suo tempo, anche se non ha il coraggio di stare vicino a delle persone che muoiono, dico che può sempre entrare nell'associazione e dare ugualmente un aiuto concreto... e vi assicuro si sentirà felice.

Daniela

## Lamentarsi non è peccato

Per le persone che vivono «nel sottosuolo dell'esistenza», in condizioni «al limite», e che hanno perso la speranza ha pregato Papa Francesco durante la messa di mercoledì 5 giugno, nella cappella della Domus Sanctae Marthae. L'invito a rivolgere il pensiero ai tanti che sperimentano situazioni di abbandono e «di sofferenza esistenziale» è stato suggerito dal libro di Tobia (3, 1-11.16-17) il Papa ha individuato nelle esperienze di Tobia e di Sara le storie di due persone sofferenti, al limite della disperazione, in bilico tra la vita e la morte. Entrambe sono in cerca di «una via d'uscita», che trovano lamentandosi. «Non bestemmano, ma si lamentano» ha puntualizzato il Santo Padre. «Lamentarsi davanti a Dio non è peccato» ha affermato. «Il Signore sente, ascolta i nostri lamenti». Il Pontefice ha quindi ricordato l'esempio di Giobbe e di Geremia che, ha notato, «si lamentano anche con una maledizione: non al Signore, ma per quella situazione». Del resto, ha aggiunto, lamentarsi «è umano», anche perché «sono tante le persone in questo stato di sofferenza esistenziale». «Pensiamo agli ospedali: quanti, con malattie terminali, soffrono questo?». «Nella Chiesa ci sono tante persone in questa situazione» e a chi chiede cosa si debba fare, la risposta del Pontefice è «quello che dice Gesù: pregare, pregare per loro». Le persone che soffrono — ha spiegato — «devono entrare nel mio cuore, devono essere un'inquietudine per me. Il mio fratello soffre, la mia sorella soffre; ecco il mistero della comunione dei santi. Pregare: Signore guarda quello, piange, soffre. Pregare, permettetemi di dirlo, con la carne». Pregare con la nostra carne, dunque, «non con le idee; pregare con il cuore» ha ribadito.



## “Grazie Mario!”

In questi giorni ha rassegnato le dimissioni da Vice-presidente e Consigliere dell'Associazione l'amico Mario Paris. E' stato uno dei primissimi fondatori e ideatori del PASSO e per questo, nonostante ci abbia garantito ancora una collaborazione, sentiamo la fatica di non poter più contare a pieno su di lui. Possiamo affermare che più che il suo **fare** spesso silenzioso e generoso (era responsabile della logistica e del magazzino ausili) ci mancherà il suo **stare** intelligente e saggio nelle relazioni non sempre facili tra i membri del gruppo dirigente. Grazie Mario.

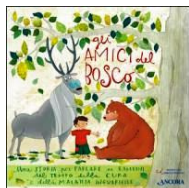
Il PASSO prosegue  
e fa tesoro di quanto ci  
hai lasciato



## "GLI AMICI DEL BOSCO"

Quando una persona cara si ammala gravemente che cosa si dice ai bambini? I bambini che cosa pensano e che cosa provano trovandosi di fronte a una malattia inguaribile? "Gli Amici del Bosco" nascono da questi interrogativi.

Vuole essere uno strumento che connette il mondo adulto al bambino, genitori a figli, nonni a nipoti, vicini di casa o adulti di riferimento ai bambini. È un libro che aiuta a parlare, che suggerisce le parole da dire, rispettando la dignità dei più piccoli di fronte alle fatiche che la vita a volte impone. È un libro per bambini da 6 a 11 anni, ma è insieme anche un libro per adulti che devono raccontare e spiegare ai bambini cosa capita durante il tempo della cura e della malattia inguaribile.



## "LE INFRADITO BLU"

Questo è un diario, il racconto di quello che abbiamo visto accadere dopo la morte, in un incidente stradale, del nostro ultimo figlio Andrea, di undici anni.

La domanda decisiva non è mai stata: «Perché proprio a noi?» ma: «Lo rivedremo?». C'è Qualcuno che rende ragionevole sperare quello che il nostro cuore desidera di più?

Questa domanda, fragile e potente insieme, è divenuta dimora e fattore di speranza per molti, e ha introdotto la questione sulla verità di Cristo, sulla sua morte, ma soprattutto sulla sua Risurrezione.

I fatti e le persone raccontati in questo diario sono stati per noi la verifica di quanto un nostro grande amico ci disse poche ore dopo l'incidente, in ospedale: «Sembra la fine di tutto, e invece è l'inizio di una vita nuova per lui e per voi».

(I genitori di Andrea)



## UN GIORNO DEVI ANDARE



Il film narra la vicenda di Augusta, una giovane donna italiana che, per cercare un senso al dolore per la perdita del proprio bambino, parte per l'Amazzonia per vivere con una suora amica della madre. Ma la ricerca di una fede, seppur "piccola", non trova risposte nelle modalità tradizionali di evangelizzazione.

**Ricorre questo mese l'anniversario della morte della piccola Asia che ci ha lasciato il 10/6/2012 : La ricordiamo con affetto.**

## In ricordo di Donata

A un anno dalla morte di Donata, grande amica de Il Passo, la ricordiamo con alcune frasi del suo diario personale:



"Una cosa ho chiesto, questo solo io cerco: abitare nella casa del Signore"

"E'un po' dura quando non riesco a respirare .... Mi sembra che sia l'ultimo poi mi calmo con le vostre cure. Sono quelle di Gesù che tutto può. GRAZIE che pregate per me. Io non ci riesco. GRAZIE che siete venuti. Vi penso tanto!"

"GRAZIE che siete qua. Chi viene e mi tiene la mano mi riempie di gioia. So che ho vicino Gesù"

**L'Organizzazione di Volontariato Il Passo**, fondata nel 2006, ha **"la finalità di realizzare iniziative volte a prendersi cura della persona malata di cancro e di altre malattie inguaribili in fase avanzata, possibilmente fra le mura domestiche, fino al termine naturale della loro vita e con particolare riguardo al sostegno attivo dei familiari"** (art 3 dello statuto)

Il Passo non realizza interventi di tipo sanitario, ma mette a disposizione la preziosa figura del volontario per offrire ai malati e alle loro famiglie una compagnia e un supporto nei bisogni concreti urgenti, collabora a diffondere e sviluppare la cultura delle cure palliative, promuove, in collaborazione con i servizi pubblici, iniziative per il miglioramento dell'assistenza domiciliare.

I volontari dell'Associazione svolgono la loro opera al domicilio di persone malate che lo richiedono, presso il reparto di Oncematologia del Policlinico San Marco e nell'Hospice Padre Luigi Tezza di Capriate.

L'Associazione è dotata di un magazzino per la fornitura di ausili necessari per l'assistenza domiciliare.



## ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO "IL PASSO"

P.zza della Vittoria 13 - 24042 Capriate San Gervasio (BG)  
Tel. 02-320622702 Fax. 02-87161727 Cell. 334-8411865 Email: [ilpasso@nqi.it](mailto:ilpasso@nqi.it)  
Magazzino Ausili: 334-8411865 oppure il numero 347-5306521  
C.F 91035040160  
Cassa Rurale BCC di Treviglio  
IBAN: IT19X0889952750000000480055